

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
 semestrale 12
 trimestrale 6
 mensile 2
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
 Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato, per una sola volta in IV pagina con almeno 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli comunicati in III pagina cont. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Amministrazione Via Garghè n. 10 - Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO APRILE

è aperto un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di parecchi Udinesi e Comprovinciali, che dichiararono di associarsi, cominciando dal primo aprile, per leggere nella Appendice il promesso lavoro originale storico-letterario:

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

si stabilì di ritardarne ancora per qualche settimana la pubblicazione. E ciò, affinché altri, cui sarà diretta la scheda d'associazione, abbiano il tempo di determinarsi a firmarla. Trattandosi di un lungo ed interessante lavoro, che realizza la storia intima dei tempi nostri, e desterà il massimo interesse, a crederci che molti della Città e Provincia vorranno, a datare dal prossimo trimestre, iscriversi tra i Soci. E per essere loro ogni possibile facilitazione, si ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE della PATRIA DEL FRIULI.

I NOSTRI VICINI D'OLTR'ALPE.

Se noi Italiani ci troviamo nell'ansia dell'aspettazione per le cose d'Africa, Francesi non istanno meglio di noi, poichè nemmeno il nuovo Ministero Floquet è sfuggito da scurare il presente e l'avvenire della Repubblica. Anche per i Francesi c'è l'ansia dell'aspettazione che impensierisce e non lascia intravedere quello che potrà accadere domani. Poichè se Sadi-Carnot tentò nel momento di rimediare, con incarico dato a Floquet, alle discordie divisive manifestatesi nella Camera e persino nel Senato, non è da illudersi circa gli effetti probabili dell'avvenuto mutamento di governanti. È vero che, sempre parlando di uomini mediocri, il ministero è ricomposto dietro criteri di progresso nella libertà; ma non tali da quietare la partigianeria interna, e determinare una politica che esprima, senza eccezioni per nessuno, un'idea ferma e assicurante nei rapporti della Francia con le Potenze. Poi, se oramai non parsi più dello scandalo di Wilson (che, dicesi, da Bruxelles cercherà di agitare con un suo Giornale), lo scandalo del Boulanger, specie se in lega coi Bonapartisti, interbiderà ancora per lungo tempo le cose del Paese. E nella Camera, rimanendo gli stessi elementi, se

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di E. Lestani).
 Il mio senno si smarriva: gli oggetti che mi circondavano parevami vestiti di gramaglia, e le note del waltzer che trascinava nel suo turbinio una banda di giovani coppie gioconde, si ripercebbero nel cervello ammalato come intocchi funebri d'una campana; i volti mi battevano con violenza, mi rullavano nelle orecchie come una nenia a morto.
 Attraverso la nube che mi velava gli occhi, mi parve veder lo zio che mi cercava: feci uno sforzo per muovermi incontro, ma non riuscii ad alzarmi: mi obbligata, per sostenermi, a domandare l'appoggio del suo braccio.
 — Che hai dunque, figliuola mia? dissimi lo zio con tenerezza: mi sembri offesa... E' la stanchezza non è vero?
 — Sì, la stanchezza... senza dubbio, albetta! senza ben sapere cosa mi dicesi.
 — Bisogna che tu vada a riposare, povera Maddalena; non ti puoi reggere più. Alla fine questa pesante giornata passata, grazie al cielo, e adesso penseremo a ricompensarti. Ti sei data tanta premura, ti sei portata in modo veramente mirabile... Dio ti benedirà,

si avrà una breve tregua ai dissidj, sarà già molto.

Nella tornata del 3 il nuovo Presidente del Consiglio espose un programma di Governo; e, com'è di tutti i programmi, questo s'ispirava al più perfetto ottimismo. Se non che ognuno sa come, nello svolgimento, sorvegliano gli attriti, e perciò nasce spesso il bisogno di attendere condizioni propizie per il suo eseguitamento e sviluppo.

L'appello accentuato di Floquet all'unione di tutte le frazioni repubblicane, e alla democrazia, se piacque alla maggioranza, eccitò probabilmente le minoranze ad unirsi pur esse per fare opposizione e controlleria ai Ministri. E se Floquet accennò all'arduo quesito di rivedere la Costituzione, quantunque dicesse di desiderarlo, riconobbe che ciò deve farsi in condizioni favorevoli, per movimento non esistenti, specie quando pur Boulanger agita in questo senso.

Quindi l'attività del nuovo Ministero si spiegherà subito nei riguardi finanziari ed economici, ed anche nei riguardi militari, pur dichiarandosi esso sinceramente devoto ad una politica pacifica.

Per la Francia, concluse Floquet, s'approssima un grande avvenimento, la commemorazione del centenario della Rivoluzione; quindi deve il Governo preparare ad essa, tanto all'interno che all'estero, condizioni propizie. È quello che sempre dicemmo noi, e perciò mai ci siamo peccati di apparecchi beligeri, sebbene altri ne facessero presagio di prossima guerra.

Considerando ora il Ministero Floquet nei riguardi dell'Italia abbiamo la persuasione che esso apprezzerà i buoni rapporti con noi, e comincerà forse a dimostrarlo col rendere la Camera francese meno restia ad equi patti commerciali. Di più, tra gli uomini che lo compongono, alcuni sono decisamente favorevoli all'Italia; quindi tutto lascia credere che se il mutamento del Governo non gioverà a mutare costì presto in meglio le condizioni dei Partiti politici della Francia, nei riguardi internazionali esso mutamento, oltrechè non essere un peggiorativo, servirà a rinforzare le speranze nella conservazione della pace e nello sviluppo d'ogni elemento di civiltà, apprezzabile da tutti gli Stati.

Vedremo subito se i fatti buoni corrispondano all'ottimismo del programma. Molti, appena nato, dubitano circa la vitalità del Ministero Floquet; ma noi, non volendo fare pronostici, staremo attenti all'azione di esso per dedurne le conseguenze probabili almeno per i primi mesi del suo reggimento.

fanciulla mia, e il tuo vecchio zio penserà a renderti felice.

— Mi pareva di andare alla morte. — Ascolta, figliuola mia, continuò ancora il vecchio abbassando la voce; Luisa è stanca ella pure, la povera piccina. Va, mia buona Maddalena, e ancora una volta farai con lei le veci di madre, della madre che non ha più. Prendila ed accompagnala nella sua stanza.

Non ebbi forza di rispondere: pure ne trovai ancora per obbedire.

Chiamai Luisa e l'accompagai fino alla soglia del suo appartamento: ma là una forza secreta, invincibile, mi arrestò: volli che sola entrasse in quel piccolo regno dove sola doveva regnare; che neanche un atomo di me stessa vi penetrasse, fosse pure il fugace profumo del mazzettino di rose che portavo al seno.

L'abbracciai e fuggii nella mia stanza dove caddi priva di sensi.

Durante la notte una grave malattia si manifestò in me e mi tenne, per molte settimane, più vicina alla morte che alla vita: ebbi quasi sempre il delirio e nei pochi momenti di lucido intervallo mi tormentava il dubbio di aver tradito il mio segreto.

Lo zio e Luisa non mi lasciarono un istante: superata la crisi, li vidi ancora al mio capezzale, che spiavano i sintomi della malattia.

Due o tre volte mi parve di vederlo anche Roberto.

Il nemico in ritirata.

Il dispaccio del generale Di San Marzano, che potemmo ieri pubblicare soltanto nella seconda edizione, viene ritenuto come la relazione del generale in capo a campagna finita.

Dai calcoli del Generale di San Marzano le masse nemiche furono valutate dagli 80 ai 90 mila uomini, si può dire tutta l'Abissinia in armi per scacciare il nostro piccolo esercito che attendeva a piè fermo.

Facciamo seguire le notizie odierne. Ritirata completa.

Massaua, 4. Sabargama è affatto sgombra. Si constatò iersera esservi a Ghinda soltanto poca retroguardia.

Il passaggio delle truppe abissine durò di continuo 28 ore.

Massacro e perdono.

Massaua, 4. Il Negus, avanti la partenza, emanò un editto che ordina la liberazione dei prigionieri mussulmani fatti dai suoi soldati a danno di quelle delle tribù di Ailet, Asus, Gumhod che gli erano rimaste fedeli e che dietro suo ordine eransi riparati a Maiatai territorio di Arsciama dove aveva promesso che sarebbero stati rispettati e sicuri.

Concesso nel tempo stesso il perdono ai suoi soldati che avevano massacrato una parte di quelle popolazioni, le quali avevano confidato sulla sua parola.

I superstiti, donne e fanciulli, arrivarono al nostro campo ieri e stamane in uno stato miserando. Furono accolti e soccorsi.

Le trattative abortite.

Massaua, 4. La prima apertura per la pace fu fatta il 20 marzo a mezzo d'una lettera scritta da Haimonet, notevole presso il Negus, a Kantibai Aman.

San Marzano rispondeva che se il Negus voleva trattare di pace si dirigesse a lui. Il 26 marzo un altro messaggio al fratello di Kantibai Aman fu mandato dallo stesso Negus ma senza proposta scritta.

Il comandante italiano fece una risposta uguale alla prima.

La sera del 28 marzo tornò il fratello di Aman con un ufficiale abissino, latore di una lettera del Negus chiedente la pace e ricordando l'antica amicizia col nostro Re, deplorando il fatto di Ras Alula, richiamandosi al trattato di Hewet.

L'ufficiale aggiunse anche altre dichiarazioni, in nome del Negus, circa la cessione del territorio da noi occupato e le promesse avvenire.

San Marzano rispose, ponendo le condizioni indicategli dal governo.

i loro sguardi inquieti fissi nei miei, lungi dal sentirmene riconoscente, m'irritava al vedere tanti testimoni delle sofferenze del mio spirito.

Il dolore, le lagrime di quelli che stavano intorno al mio letto, non mi toccavano punto: mi annunciavano il pericolo senza commuovermi: sentiva la morte appressarsi e non provava rimpianto, né piacere.

Fra i sintomi d'una prossima dissoluzione del mio essere, un'idea sola campeggiava nel mio spirito: che amavo Roberto e che dovevo tacere eternamente.

Il male cominciò a diminuire, ma il dubbio di aver parlato nelle ore di delirio, mi era insopportabile. Interrogava le persone di servizio che venivano al mio letto; osservava attentamente lo zio e Luisa, credendo scoprire sui loro volti un'espressione insolita, severa; insomma qualche segno rivelatore.

E ricominciavo senza tregua le mie investigazioni colla tenacità e le astuzie particolari ai monomani. Nessuno poteva capire la singolare mia preoccupazione, e mi rispondevano ogni volta con amorosa sollecitudine e compiacenza, accusando la febbre di avermi disordinato le facoltà mentali.

Ebbi un bell'interrogarli assieme e separatamente, commentare in cento guise le loro risposte, studiare mille stratagemmi per sorprenderti: nulla potetti scoprire e finii poco a poco col rassiecurarmi.

Mentre questa era per via, il Negus mandava nel pomeriggio del 30 marzo altri ufficiali e messaggieri per sollecitare una risposta, ed invitare San Marzano a mandargli un ufficiale di grado elevato per trattare verbalmente.

Giunse finalmente la notte del 31 una terza lettera del Negus dicente di non poter accettare le condizioni fattegli, e il 2 corrente le masse nemiche ascendenti a non meno che 80,000 uomini, si ritirarono e sono ora in piena celere ritirata.

I disertori prigionieri affermano che il Negus e i suoi capi hanno riconosciuto impossibile attaccarci con qualche speranza di successo e per mancanza di viveri e d'acqua dovettero ritirarsi.

Il rimpatrio delle truppe.
 Roma, 4. Furono riprese dal ministero della guerra le pratiche con la Navigazione Generale Italiana per il rimpatrio di parte delle truppe d'Africa.

Il rimpatrio comincerà il giorno 10 aprile.

La Riforma riconosce che il Negus, ritirandosi senza concludere la pace, si attenne al partito meno grave, però le condizioni del Negus restano difficilissime.

Il blocco che si manterrà severamente è la rovina economica dell'Abissinia già stremata di forze.

Abbiamo poi motivo di credere, soggiunge la Riforma, che i dervisci sieno penetrati tanto addentro nel territorio abissino che il Negus, per essere relativamente sicuro, dovrà allontanarli direttamente. Peggiorando le condizioni interne dell'Abissinia, non possono mancare per noi occasioni di rivalersi nonostante la ritirata degli abissini che sembra definitiva per questa stagione.

La stessa Riforma, commentando i computi del generale di San Marzano sulle forze nemiche, dice: è enorme la quantità di forze abissine ritiratesi senza combatterci; ciò riesce tanto più dannoso al Negus, di fronte agli altri capi e alle popolazioni.

C'è del mistero.

Iermattina è giunto a Roma Catalani, nostro incaricato d'affari all'ambasciata di Londra. Egli si recò subito alla Consulta e conferì a lungo con l'on. Crispi. Il Catalani è già ripartito per Londra. Nei circoli parlamentari si commenta vivamente tale repentino e non annunciato arrivo e la frettolosa partenza del diplomatico che rappresenta l'Italia presso il governo inglese.

I giornali tedeschi, parlando della elargizione di Ra Umberto a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Germania, dicono, tale atto caratterizzare la cordialità dei rapporti italo-tedeschi.

La convinzione di non aver rivelato il segreto che mi cruciava, affrettommi la convalescenza. Mi abbandonai finalmente alla dolcezza della speranza, al pensiero della vita rinascente, a quell'inedefinibile benessere che solo conosce chi è sfuggito alle strette della morte.

Non appena mi potei alzare da letto, il medico mi consigliò l'aria della campagna.

S'era giunti al mese di settembre. Una bella mattina partimmo per Ville Ferry: l'aria era tiepida, il cielo sereno.

Lo zio, temendo mi affaticassi troppo, non volle viaggiassimo in ferrovia, e noleggiò per me e per Luisa un comodissimo calesse. Trattenuo quel giorno dagli affari, ci promise di raggiungerci l'indomani: Roberto ci precedette colla strada ferrata.

Quando arrivammo la sera, verso le sette, egli ci aspettava a pochi passi dalla casa di abitazione: mi aiutò a scendere dalla carrozza e mi accozzagagnò alla stanza assegnatami.

Per suo ordine avevano allestito il pranzo nel salottino attiguo alla mia camera da letto. Numerose candele donavano a quella piccola stanza un'aria gioconda di festa, di allegria. Notai subito che i vasi erano abbelliti dei fiori a me prediletti, e che il mio tavolino da lavoro era ingombro dei libri che più mi piacevano.

Una questione religiosa.

Su dei giornali si parla in questi giorni assai della condanna di quaranta proposizioni tratte dalle opere del filosofo di Rovereto Antonio Rosmini-Serbati, e che il Santo Uffizio di Roma trovò di condannare.

Troviamo in proposito, la seguente lettera da Torino, aprile 1888.

La quaranta proposizioni condannate in Rosmini con gran festa dell'ignobile partito dei suoi detrattori sono falsificati. Io non intendo fare discussioni filosofiche o religiose, non è qui né il luogo né il tempo; parlo di un fatto, e i fatti non vanno negati: né certo, io godo a denunziare questo fatto disonorevole, ma sarebbe più disonorevole ancora che non una voce si levasse a smentire la calunnia. E perchè nessuno tergiversi sulle parole, dichiaro fin d'ora che di questo fatto mi duole assai meno per la dottrina e la memoria di Antonio Rosmini quanto per la Chiesa cattolica alla quale mi glorio di appartenere; perchè sebbene una Congregazione romana, e tanto meno una setta non siano la Chiesa, tuttavia questa prova terribile, quest'edizione peggiorata del processo di Galileo, se valgono ad affinare sempre più la fede di pochi eletti, la fanno pur troppo perdere ai molti, e colla fede i costumi e i caratteri... È orribile, e vorrei che non fosse. Ma le falsificazioni di quell'elenco, dopo un coscienzioso esame e confronto colle opere del Rosmini mi paiono anzi potersi classificare in quattro famiglie.

I. I testi sono staccati e questa è una falsificazione; perchè presi così separatamente, distaccati dal contesto hanno altro senso da quello che hanno per coloro che conoscono la dottrina dell'autore: la dottrina dell'autore è in cinquanta volumi di ragionamenti concatenati e non in proposizioni volanti. Di più alcune proposizioni che si fanno figurare come testi, per l'autore non erano che supposizioni.

II. Agli scrupolosi non piacerà che si siano fabbricate proposizioni con parole prese una in un volume, l'altra in un altro; ma, quel che è peggio, i testi sono tronchi e quindi senza senso, e sono ommessi i tratti che compiono il senso e lo rendono vero. Non è qui il luogo, ma renderebbe un servizio alla verità chi pubblicasse le quaranta proposizioni attribuite al Rosmini e condannate con i testi completi dell'autore. E sono pronto a farlo io stesso.

III. La versione latina è manifestamente infedele.

IV. La stessa trascrizione è inesatta. Sono cose dolorose assai e che mostrano quali siano i maggiori nemici della Chiesa; quanti nobili spiriti sono oggi addolorati e premono in cuore un'afflizione ineffabile! Si faccia la luce; quanto ho detto, ho detto per puro amore del vero, chiunque può persuadersi della verità facendo il confronto che ho accennato; e se ho torto mi si insegni: sono pronto a darne ragione a chiechessia e vorrei dimostrarla a Sua Eminenza il temporalista cardinale Al-

siderio, a risparmiarmi la più piccola fatica.

Quella sera io la rammento ancora fra le memorie più belle e più care.

Non sapevo risolvermi a lasciare quei due premurosi amici, a ritirarmi nel conveniente riposo nella mia stanza: li trattenevo con infantili preghiere e pretesti; mi stringevo al fianco di Luisa; ricorrevo a mille inezie. Ma finalmente bisognò separarsi.

Parecchie settimane trascorsi in uno stato di delizioso languore: la debolezza mi toglieva la facoltà di pensare, di ricordare.

Tuttavia, poco a poco, le forze ritornarono, e colle forze l'amaro sentimento della realtà, della mia triste esistenza.

Cominciai ad osservare: naturalmente furono Luisa e Roberto i primi che richiamarono la mia attenzione: mi parevano entrambi completamente felici. Procurai di rallegrarmene; ma ebbi più volte a lottare contro assalti di doloroso scoraggiamento che mi rendevano la vita insopportabile.

Con queste disposizioni d'animo tornai a Parigi.

Luisa e Roberto, giovani e belli entrambi, furono festeggiati e ricercati dalla società elegante: ogni sera, nuovi divertimenti li sottraevano alla famiglia. Volli da prima seguirli: ma quella vita chiososa ed insipida mi affaticava senza dirmi, e ben tosto vi rinunciasti prestando la mal ferma salute.

(continua)

La situazione bulgara giudicata dalla madre di Coburgo

Reduco dalla Bulgaria, dove ha passato parecchi mesi, la principessa Clementina, madre del principe Ferdinando di Coburgo, è arrivata a Parigi. Conoscendo le indiscrezioni di tanta parte del moderno giornalismo, il quale fra le altre cose, si occupa anche troppo di lei accusandola di essere andata in Bulgaria a far propaganda cattolica, essa si mostra restia ad avere colloqui coi pubblicisti. Tuttavia, a motivo delle simpatie che l'Inghilterra dimostra per la Bulgaria, essa accordò un'udienza al corrispondente parigino del Daily News il quale, persuaso di non commettere alcuna indiscrezione, ed anzi, secondo tutte le apparenze autorizzato, così trasmise al pubblico inglese le impressioni della genitrice del principe di Bulgaria:

« Discorrendo della Bulgaria, la principessa Clementina negò di essersi andata per altro fuorchè per partecipare alla buona fortuna del suo figlio, e fare quanto le era possibile per coadiuvarlo in un compito nel quale egli ci ha messo tutto il suo cuore e nel quale essa interamente lo approva. Essa non ha mai fatto un viaggio che le sia stato fonte di ugual felicità.

« Mentre rimase a Sofia, imparò che i Bulgari sono un popolo semplice, incorrotto, il quale dà la più grande importanza alle affezioni del cuore ed alle virtù domestiche. Nessun popolo tiene in maggiore venerazione il carattere materno. Le fu detto che, come madre del sovrano, sarebbe stata dappertutto ricevuta con amorevolezza e rispetto. Essa non sapeva quanto intelligente e civile fosse quel popolo, finchè non lo vide. I Bulgari sono gente pacifica, ossequente alla legge, di cuore aperto, molto industriosa e data al risparmio. Le fece senso che quest'ultima virtù non impedisse loro di essere cortesissimi. Nulla può essere più seducente del modo con cui vanivano a presentarle i prodotti delle loro industrie, come magnifici ricami, terraglie e fiori. La Bulgaria, essa dice, è un bel paese, ed essa potè fare il suo viaggio in una stagione in cui nel resto dell'Europa regnava un tempo perfido. »

Il corrispondente fece menzione alla principessa Clementina delle voci che correavano che ella fosse stata incaricata da suo figlio di una missione finanziaria. Essa rispose che si era recata a Parigi soltanto per motivi privati, e negò di aver qualsiasi incarico riguardo alle finanze bulgare, o qualsiasi altra preoccupazione che quelle che prevenivano direttamente dalla sua stretta parentela col principe, o dal grande interesse che provava per la di lui missione e per la Bulgaria.

« Nel tempo stesso, — soggiunge il corrispondente, — essa vivamente osservò: — Io credo che un prestito sarebbe un gran beneficio per la Bulgaria. Voi non avete alcuna idea delle sue grandi risorse, le quali non hanno ancora preso sviluppo pratico. Quel paese è stato, per così dire, lasciato incolto, in stato vergine, per secoli, ed alcuni capitali, assennatamente impiegati, non mancherebbero di mettere in opera la sua naturale ricchezza. Ciò che quel territorio può dare è meraviglioso, e la gente non vi domanda altro che di lavorare sobriamente ed onestamente. »

Il corrispondente chiese alla principessa se la situazione interna della Bulgaria era buona. Ella rispose che non poteva essere migliore. Tutto quello che fu pubblicato sui tumulti di Tsrabrod, città di frontiera, sono bugie. Essa ci si trovò quando si diceva imminente la battaglia, ed il luogo era tranquillo, e nulla vi accadeva né prima, né poi, né altrove.

Accennando alla situazione, estera, la principessa disse che non poteva spiegare nulla più di quanto era conosciuto da tutti. Terminò la sua conversazione rallegrandosi della crescente popolarità del suo figlio nel paese che lo aveva adottato, e che era diventato per lui una patria. Si mostrò piena di gratitudine della calda accoglienza ricevuta in Bulgaria e spera di poter visitare nuovamente quel paese.

La principessa Clementina porta una cuffia da vedova alla Maria Stuart. Rassegnò molto al duca d'Aumale, ed è nel suo contegno vivace senza esser brusca. Ha un aspetto intelligente, e si anima durante la conversazione. V'è nel suo fare in genere e nel suo discorrere qualche cosa di più pronto e deciso che non in tutte le altre persone della famiglia d'Orléans. La sua voce ha una morbidezza italiana, ed in lei la gentilezza è evidentemente un dono di natura.

Ospiti reali a Napoli.
Napoli, 3. Sono arrivati oggi il Duca d'Edimburgo e i principi Giorgio e Vittorio, col seguito e presero stanza all'Hotel Royal; pure oggi sono giunti il principe e la principessa di Reuss, ed il 10 corr. arriveranno i Sovrani, ed il Principe del Brasile col seguito, che alloggeranno all'Hotel Noble.

Che invenzione prelibata!
Il dottor Invenum, chimico austriaco, dice d'aver inventato un fluido di straordinario potere distruttivo. Il fluido quando sia portato a contatto dell'aria, dopo l'esplosione della bomba nella quale è contenuto, discende sul terreno uccidendo tutti gli uomini ed animali all'ingiro, distruggendo di più il bronzo, il ferro ed ogni altro metallo, e dando fuoco a tutto ciò che vi è di infiammabile. L'invenzione data dal 1848 (secondo una lettera dell'autore ai giornali) ma il ministero austriaco della guerra non la volle mai prendere in considerazione; ed egli, l'autore, non voleva per patriottismo cederla a potenze estere. A noi, la sembra una pazzana.

Il cannone tedesco.
Berlino 4. Il principe Guglielmo, brindando al banchetto per il compleanno di Bismarck, disse: « La Germania può paragonarsi ad un grande corpo d'esercito il quale abbia perduto il generale, il cui primo ufficiale sia gravemente ferito. Gli rimane il portabandiera che è l'illustre cancelliere. Quarantasei milioni di tedeschi si rivolgono a lui in questo momento critico. Egli ci preceda e noi lo seguiremo. » È da notarsi che questo brindisi, è comparso nella Post, organo ufficiale di Bismarck. La stessa Post ha un forte articolo sopra le relazioni franco-italiane e attribuisce i frequenti attriti all'opera turbolenta non del Governo ma del popolo francese. Concludendo dice che le cannonate tedesche si farebbero sentire appena i cannoni francesi tuonassero contro l'Italia.

Il nuovo presidente della Camera francese.
Parigi, 4. (Camera). Melina è eletto presidente per ragione di età con 168 voti, contro 168 dati a Clemenceau. Melina assicura i colleghi della sua imparzialità. Non nutre alcun sentimento d'odio, al momento in cui il regime parlamentare è oggetto di attacchi imprudenti ed audaci (Benissimo). Dipende dalla camera di riaffermarlo colla saggezza della sue discussioni. La Francia un istante turbata ritornerà alle sue istituzioni, ai suoi principi consistenti in garantire la pace interna e soprattutto l'esterna. (Vivi applausi). La Camera si aggiorna fino al 19 aprile con 210 voti contro 131.

CRONACA PROVINCIALE

Giannetto. Pordenone, 3 aprile.

L'anno scolastico era inoltrato, e si avvicinava la Pasqua. Giannetto agli esami semestrali si diporò così bene, che il maestro gli diede il permesso di recarsi a passar le vacanze in famiglia; e il bravo ragazzo capitò da Venezia a Pordenone, ove fu accolto coi segni della più viva gioia dai suoi cari genitori.

Sei mesi di collegio avevano giovato immensamente alla educazione di Giannetto; egli non si grattava più la testa come in passato, non faceva smorfie colla bocca o cogli occhi, non si moricava la labbra, non si puliva le dita colla saliva, non istirava le braccia, non parlava sbadigliando, e non si preparava alle ne-ssità naturali in presenza delle persone; era sola delle vecchie male abitudini esso avea conservato, quella cioè di cacciarsi le dita nelle narici e di guardare nel fazzoletto dopo essersi soffiato il naso.

Ma, buon Dio, cosa si può pretendere in sei mesi? Dal lato dei progressi nello studio poi — Giannetto sbalordiva a dirittura; uno scolaro di quinta ginnasiale non avrebbe parlato e scritto meglio di lui. Ed è notevolissimo che il fanciullo non teneva semplicemente i bei segreti della lingua italiana, ma si mostrava benanco infarinato di latino, di francese e persino d'inglese.

Promissio boni viri est obligatio — l'appetit vieni en mangiant — les deus font la paire — qui s'assemble se rassemble — sourtout pas trop de zèle — all right — much ado about nothing — times is money, tutte queste frasi forestiere, questi luoghi peregrini, Giannetto li aveva a menadito come un barcaiolo, un servo di piazza, una pescivendola di Venezia.

Tanta erudizione in un ragazzo provinciale di tenerissima età faceva andare in visibilo i cari genitori di Giannetto e gli altri amici e conoscenti di casa.

La domenica delle palme, Giannetto disse alla mamma; lo so che papà deve lavorare tutto il giorno in ufficio; pensando che lui travaglia anche di festa per guadagnare col sudore della sua fronte il pane quotidiano, non potrei sicuramente divertirmi a giocare a spannetta con Massinelli e Crapuoti; perciò io resto ad aiutare il babbo nel lavoro. Né ci fu verso di far mutare proposito all'amoroso figlio; egli passò l'intera domenica nello studio di papà a copiare citazioni, protesti, bandi, prece di altre simili galanterie.

A compensare Giannetto di sì grave sacrificio, i suoi cari genitori lo condussero alla sera nella sala del teatro ad un concerto della Società corale. Durante il trattamento, l'ottimo fanciullo seppe serbare un contegno dei più lodevoli — e, quando fu esaurito il programma del concerto, domandò la parola per declamare i versi della «Vispa Teresa».

Egli ebbe un successo d'entusiasmo in tale declamazione; tutte le signore presenti vollero baciarlo, il Sindaco lo regalò d'una focaccia, il Pretore d'una corona di buzzolari, l'ex-presidente della Banca d'una piccione pasquale e di due uova.

Giannetto, il domani appena alzatosi dal suo lettucolo, si ricordò dei regali prodigatigli, e chiese licenza alla madre di scrivere un articolo sul foglio in lode e ringraziamento dei generosi donatori; la pia donna non si oppose al desiderio del figliuolo, ma gli rammentò che bisognava prima recitar la orazione del mattino.

Tale avvertimento pur troppo fu posto in non cale da Giannetto, che — senza essersi fatto né meno il segno di croce — uscì dalla camera e corse a perpetrare il suo lavoro, mettendoci dentro tutto il latino, l'inglese ed il francese di cui sentivasi capace.

Ma invano! Lidio non guidò Giannetto nella impresa, e perciò la corrispondenza — stampata nella Tribuna e riportata in parte dalla Patria a titolo d'amenità — riuscì un vero sacco di corbellerie, di sciocchezze e di spropositi.

Al Caffè Commercio un autorevole professore, dopo aver letto l'articolo ad alta voce, dovette esclamare: chi scrive questa robaaccia mostra di coltivare il cratinismo con vera passione! Figurarsi la vergogna del padre di Giannetto che trovò: si presente ad un simile discorso; egli corse tosto a casa onde incolpare, come realmente incolpò al disgraziato figlio, una mezza dozzina di calci coi quali lo mandò a letto; Gian-

netto pianse amaramente tutta la notte non per la cena perduta né per i calci ricevuti, ma per il rimorso d'aver commesso un peccato di stampa che fu cagione di tanto dolore ai suoi cari genitori.

Oh perchè mai Giannetto non volle ascoltare la mamma? Il buon Dio — mosso a pietà della preghiera mattutina del fanciullo — gli avrebbe certamente levata di dosso la fregola di perder miseramente il tempo a scrivere sui giornali, quando Crapuoti e Massinelli lo attendevano in piazza di Motta per giocare a spannetta.

Smeraldino. Pordenone, 3 febbraio.

Cose varie.
Le feste Pasquali passarono, e fuorchè delle solenni sborne, nulla si ha di rimarcare. Doato l'uomo allegro! il proverbio lo predestina fortunato.

Ora ci vorrebbe il tempo buono onde occuparsi dell'agricoltura; ogni giorno però il tempo fa le sue. Ieri, per esempio la grandine fece mostra di se a Fontanafredda, comune vicino a noi.

— Questa sera il signor Lorenzo Cao ex-esattore consorziale cadde accidentalmente e si fratturò un braccio. Rimesso a posto, si spera non vi saranno complicazioni.

— Da fonte quasi certa posso dirvi che l'autorità è sulle tracce positive dell'assassino misterioso avvenuto in Cogliano nella persona del signor Polacco.

— Domani forse vi potrà daro particolari sopra un altro fatto.

Banchetto ed arresti.
Pordenone, 2 aprile.

Lunedì 2 corr. un nucleo di Veterani del 1848 si unirono a fraterno banchetto per commemorare la fausta data.

— Oggi vannerò operati tre arresti di operai dello Stabilimento di Torre. La causa? Uao venne ieri licenziato: volendo questa mattina rientrare forzatamente, venne aiutato da altri due. Quindi due della benemerita li arrestarono. Mi vien detto il titolo: violazione di domicilio.

Fallimento.
Pordenone, 4 aprile.

Sabato, 31 decorso mese, il nostro Tribunale pronunciava sentenza di fallimento del commerciante Petracco Giovanni di San Vito al Tagliamento, disponendo quanto segue:

- a) delegato alla procedura il Giudice Ernesto Mussi;
- b) ordinato l'apposizione dei sigilli sulla sostanza del fallito;
- c) nominato in curatore provvisorio il signor Carlo Bistrama di Pordenone;
- d) fissato il giorno 19 aprile prossimo venturo alle ore 10 ant. per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo;
- e) determinato il giorno 30 aprile venturo per la presentazione delle dichiarazioni di credito;
- f) stabilito il 17 maggio 1888 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Gratitudine e desideri.

Gli abitanti del Mandamento di Ampezzo — ci scrive un nostro amico di lassù — non possono tacere la gratitudine loro verso il patrio Governo per tanti lavori eseguiti ed in esecuzione a vantaggio della viabilità e della sicurezza contro l'irrompere delle acque.

Non mentarsi siamo una popolazione buona, che i benefici non dimentica; e per questo ci teniamo ad esprimere il grato animo nostro. Ma crediamo inoltre che ci sia lecito anche manifestare i nostri desideri, quando sieno ispirati al bene comune: e tale sembraci il desiderio nostro che le opere iniziate vengano compiute per rendere più fruttuose quelle che già lo sono; e che altre in gestazione vedano finalmente la luce del sole.

Così, dove la memoria non c'inganni, vuoi che alta la polvere si adagi sopra un progetto che mirava a rendere sicuro il passaggio attraverso il passo così detto della Morte. Nel giorno stesso del marzo per cinque o sei di restammo affatto segregati, causa le valanghe rovinanti in quel sito pericoloso; una delle quali, anzi, travolse con se anche un tratto della strada. Se il progetto venisse — come lo dovrà — eseguito, cotali dannose interruzioni che si ripetono ogni anno più non si avrebbero. E non sarà lecita la domanda che si scuota una buona volta la polvere da quel progetto o lo si riponga alla luce?

Così, per l'ingrossare precipitoso del Degano, restarono interrotte le nostre comunicazioni con Tolmezzo, per due giorni, e pur questo fatto ripetesi di frequente. E non sarà lecito esprimere il desiderio, che il ponte sul Degano — quasi compiuto — venga finalmente aperto al passaggio pubblico?

La nostra gratitudine — vivissima — per quanto ci fu accordato — raggiungerà il massimo quando vedremo effettuati questi nostri desideri.

A proposito d'una sagra.
Ramandolo (Nimble), 4 aprile. Dopo quattro secoli, i frazionisti di Ramandolo hanno creduto di rivendicare i propri diritti, contro subdolo ma da altri appropriati. Come dal manifesto reso pubblico nella ricorrenza della terza festa di Pasqua, giorno della dedicazione di quella Chiesa al Patrono S. Giovanni Battista, ebbe luogo l'annunziata sagra che ad onta del tempo incostante era un felicissimo risultato, sia in riguardo al vini squisiti, sia più ancora per posizione altamente romantica ove è posta la festa da ballo.

Il concorso fu oltre ogni aspettativa numeroso, ed il sottoscritto a nome tutti i suoi compaesani, nell'atto di ringraziare il pubblico, che ha onorato sua presenza la sagra, nonché la banda di Feletto-Umberto che agì così bene adescare la gioventù colti scelti ballabili, domanda a tutti distintamente, se per la prima volta state delle mancanze, promettendo non lasciar nulla a desiderare peggiori venturi.

Petrossi Pietro
a nome di tutti i frazionisti di Ramandolo.

Grave ferimento.
Cividale, 4 aprile. Ieri il nostro Pretore s'è recato vicino Comune di San Leonardo per le opportune investigazioni in riguardo ad un grave ferimento ivi nella scorsa festa pasquale avvenuto.

Il ferito è certo Predan Antonio; la rissa avvenne nella stanza dell'osteria condotta da Matteo Giovanni. Fu arrestato un suddito austriaco, quale uno dei sospetti autori certo Melignach Stefano d'anni 20 e zolajo da Ucegagna; e c'è il sospetto che altri tre sudditi austriaci del medesimo paese vi abbiano avuto parte. Movimento del diverbio, la questione del pagamento, ciò che spesso accade senza però avere le sanguinose conseguenze di stavolta: per pochi centesimi un uomo in pericolo di vita; poliziotto Predan ha sul corpo tre colpi di pistola abbastanza profondi, e gli vorrà una trentina di giorni — a farla buona — prima ch'egli guarisca.

VOCI DEL PUBBLICO.
Elogi ad un Cappellano.

Salt, 3 aprile 1888. Partito da Faistriz au der Dra recatomi a passare le feste in S. frezione del Comune di Povoletto; posso tacere la buonissima impressione restatami dal vedere quel reverendo Cappellano essersi prestato ad istituire in paese così piccolo una banda musicale e l'averlo veduto domenica occasione delle solenni Pasqua, togliere i bandisti. Quel Cappellano si fa molto amato dal suo popolo. Così ce ne vorrebbe molti dei Preti; il Paese ne avrebbe gherbette di sicuro. Quanto a me, auguro ben di cuore al buon prete, che lungamente si conservi all'affetto dei suoi buoni pariani. Osvaldo Pelizzari.

Gazzettino COMMERCIALE
(Rivista settimanale.)

Bovini.
Udine, 5 aprile.

Gli affari conclusi in questo articolo nella precedente settimana furono abbastanza numerosi a motivo che i nostri macellai vollero provvedersi per maggior consumo avuto nelle festività pasquali.

I mercati avuti nella provincia furono molto scarsi, sia di animali come compratori.

Riguardo ai prezzi non abbiamo variazioni e si quotarono come segue quintale a peso morto:

Bovi di I qualità	da L. 118 a 122
Vacche	» » 100 a 110
Vitali d'oltre 1 anno	» » 75 a 85
« da latte	» » 65 a 75

Foraggi.

Un po' per il tempo e un po' per le ferie, anche i mercati dei foraggi furono molto scarsi di generi.

Sul nostro mercato fuori porta scolle vi fu un po' di fiasca; non pertanto i prezzi non ebbero variazioni. Ecco come si quotò la merce venduta, per ogni 100 Kg. e schiava dazio:

Fieno dell'alta I qualità	da L. 6.75 a 7.25
« della bassa	» 5.30 a 5.80
Paglia	» 4.20 a 4.70
Erba Spagna	» 7.75 a 8.25

Vini.

Vi fu una corrente di domande superiore a quella delle precedenti, e si manovra, ma non per questo la situazione dell'articolo vini subì qualche variazione. I prezzi dunque sono rimasti fermi e vi fu solamente un po' di maggior consumo.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitri oggi sulla nostra Piazza prima di essere in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 10.65 a 11.15
» Giallone	12. — a 12.50
» Pignoletto	10. — a 10.50
» Cinquantino	10. — a 10.50
Frumento	17. — a 17.50
Segala	12. — a 12.50
Sorgorosso	— a —

CRONACA CITTÀ

Bollettino Stazione di Udine

Barometro ridotto a 0 m. 110.10
Temperatura massima minima
Umidità relativa
Stato del cielo
Acqua cadente
Vento (direzione)
Tempo (velocità)

Temporale massimo
Minima estrema nella
Telegrammi dell'Ufficio

Pro...
L'egregio concilio di dott. Franco...
Sincere congratulazioni...
più alti gradini...
strativa.

Chiamata
Per il giorno 2...
classe 1860 di...
bersaglieri e alpi...
del Regno, e 1.a...
1862 dei reggim...
alpi restarono...
invece di 18).

Per il giorno 2...
periodo di 28 gior...
classe 1862 di...
la cavalleria e...
distretti del Reg...
Per il giorno 2...
periodo di 45 gior...
classe 1867 di...
Ragno.

Ieri seguirono...
signorina Matilde...
Luigi De Nardo...
luguri.

Il signor Da N...
ingegnere presso

Cotonifili

Come già per...
proposte del Cons...
venivano accolte...
dall'assemblea st...
sottoscrizione del...
il minimo stabi...
lire 800,000 per...
iscrizione è chi...
sigillo di vendere...
prenderà le poche...
raggiungere un...
Sappiamo che...
tutta la città all...
è sperabile che...
sarà in piena att...
Associaz. Ag...
Il Consiglio è...
ordinaria sabbat...
pom., per trattar...
1. Comunicazione...
2. Statuto per...
3. Regolamento...
acquisti per le...
scio dell'agricol...
Processo pe...
È incominciato...
nale il processo...
sessanta coimpun...
Sopra, in seguit...
la Ticò Pietro pe...
sul nostro giorn...
Gli imputati co...
però, non sono c...
Si svolsero, nel...
incidenti: uno pe...
interrogatorio...
e il Tribunale...
enza, lo risolse...
questioni formu...
cancellando ed al...
sulla possibilità d...
dittosa non già...
circostanze di fatt...
difensori specific...
qualunque altra...
e quali il Tribuna...
incidente, ammise...
nale respinse l'ist...
ensi dai difensor...
Funge da P. M...
atore dott. Bar...
vocali Schiavi...
sno la Parte Ci...
gostini e Bertacc...
Ieri si udirono...
accusa. Og... il d...



Bollettino Meteorologico

Table with meteorological data: Barometro ridotto a 110,10, Umidità relativa, Stato del cielo, etc.

Telegramma Meteorologico

Tempo probabile. Venti da freschi a forti dal I quadrante a nord - intorno a tarante a sud - cielo coperto con pioggia.

Promozione.

L'egregio concittadino signor Sabbadini dott. Francesco, segretario alla nostra Prefettura e che fu anche da segretario Capo della Deputazione provinciale, venne testè avanzato di classe.

Chiamata sotto le armi.

Per il giorno 23 luglio, o per un periodo di 18 giorni: 1.ª categoria della classe 1860 dei reggimenti di fanteria, bersaglieri e alpini di tutti i distretti del Regno, e 1.ª categoria della classe 1862 dei reggimenti alpini.

Nozze.

Ieri seguirono le nozze della gentil signorina Matilde Dal Dan coll'ing. Luigi De Nardo. Sincere felicitazioni ed auguri.

Cotofileto udinese.

Come già prevedevasi, dopo che le proposte del Consiglio d'Amministrazione venivano accolte così favorevolmente dall'assemblea straordinaria dei soci, la sottoscrizione delle nuove azioni superò il minimo stabilito, sorpassando anzi lire 800,000 per cui sino da ieri la sottoscrizione è chiusa, riservandosi il Consiglio di vendere quando e come meglio crederà le poche azioni mancanti per raggiungere un milione di lire.

Associaz. Agraria Friulana.

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria sabato 7 corr., ore 1 1/2 pom., per trattare dei seguenti oggetti: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Statuto per i forni rurali; 3. Regolamento per il Comitato degli acquisti per le materie utili all'esercizio dell'agricoltura.

Processo per diffamazione.

È incominciato ieri al nostro Tribunale il processo per diffamazione contro sessanta computati, tutti di Forni di Sopra, in seguito a querela promossa da Tico Pietro per un articolo stampato sul nostro giornale.

Acido fenico.

Con questo farmaco unito nella proporzione di uno a cinque con grasso suino, si ottiene l'effetto applicandolo due volte al più, previa sempre la pratica del rammollimento e scrostamento della cute.

Scabbia ovina.

La considerazione del notevole sviluppo che va prendendo in vari Comuni della Provincia e particolarmente nei Distretti di Spilimbergo, Maniago e Pordenone la scabbia degli ovini, crediamo opportuno riportare una istruzione pratica dettata dal Consiglio sanitario provinciale sul metodo di cura di tale malattia, raccomandando di seguirne all'ovvenienza le norme con tutta esattezza.

Trattandosi di malattia di facilissima diffusione e che arreca gravi danni al bestiame lanuto, è d'olla maggiore importanza che i signori Sindaci vigilino attentamente a che la medesima non penetri o non prenda piede nei rispettivi Comuni, rendendo avvertito le popolazioni a non fare acquisti di ovini nei paesi ove essa domina, e facendo eseguire frequenti visite alle stalle ed esercitare molta sorveglianza sui mercati.

La malattia consiste in un esantema prodotto dalla presenza di un piccolissimo insetto chiamato acarò, il quale succhiando gli umori della pelle promuove nella stessa una forte irritazione ed una essudazione di umori.

La scabbia ovina comincia colla comparsa di sottili squame sopra la groppa il collo, le spalle delle bestie affette, con prurito che, se nella stagione fredda e sui primordi può essere poco pronunciato in modo da eludere la presenza della malattia; il proprietario per assicurarsene non avrà altro che grattare le suddette regioni ed allora sentirà la pelle ruvida, senza elasticità e vedrà l'animale volgersi col capo verso lui sbattendo la labbra come volesse aiutare il fregamento che gli vien fatto, ovvero alzerà una gamba posteriore dirigendola verso l'avanti in atto di grattarsi.

Quando la malattia si dilata, il prurito è notevole, per cui i lanuti cercano un refrigerio addossandosi e soffiandosi alla greppia ed alle altre parti dell'ovile. Si scorge allora la lana insudiciata, arruffata e talvolta intrecciata a guisa di feltro, e se si esamina la cute sottostante la si scorge ingrossata e coperta di luride croste giallastre, che col loro staccarsi trasportano seco la lana, per cui le bestie ammalate si riconoscono anche a distanza.

L'acarò della scabbia non penetra nella pelle come altri suoi congeneri, ma dimora invece superficialmente, protetto dalle croste che gli fanno difesa. Grande è la sua fecondità, una coppia in tre mesi può dar nascimento a un milione e mezzo d'individui; mette uova, le quali stanno aderenti all'epidermide a mezzo di un umore attaccaticcio, vive in colonia, rimanendo molto localizzata e non si dilata se non quando si trova a disagio, sia per il grande numero che per la pelle su cui vive molto ingrossata o crostosa.

Il trattamento curativo deve avere per unico scopo di uccidere il parassita e calmare l'irritazione della pelle. Importa assai incominciare la cura per tempo approfittando della abitudine dell'insetto di localizzarsi; essendo il male circoscritto si potrà anche in inverno tagliare la lana senza che la bestia si risenta, trattandosi di piccoli spazi, mentre se alla scabbia si lascia tempo a diffondersi occorrerebbe una tosatura generale.

Di grande interesse per la riuscita della cura è il disporre la parte a ricevere il medicamento, ed a ciò si riesce lavandola con saponata calda fino a rammollire le croste, che poi vengono levate mediante spazzola o stecca di legno. Rimasto così l'insetto senza naturale difesa lo si assale uggendo le parti così attratte con decotto di tabacco al 5 per cento e quindi coll'applicazione di una mistura di una parte di zolfo, una di essenza di trementina, una di grasso suino. Una sostanza molto usata in Austria e Germania ove la scabbia spesseggia, e che, oltre ad essere potentissima nell'uccidere l'insetto della rogna, non rovina la lana e non produce danno alcuno, anche se dalle pecore viene lambito, è la Nafalina, sostanza cristallina di poco costo e di recente introdotta anche nelle nostre farmacie.

Con questo farmaco unito nella proporzione di uno a cinque con grasso suino, si ottiene l'effetto applicandolo due volte al più, previa sempre la pratica del rammollimento e scrostamento della cute. Qualora la scabbia si estendesse di molto sul corpo delle pecore e che la stagione lo consentisse, per essere sicuri di radicarla, coverrebbe sottoporre le infatte a bagni antiprurici. Fra i molti propositi uno dei migliori è quello di Zundel, così composto:

- Acido fenico Cg. 1 1/2
Calce usta » 1
Carbonato di potassa » 3
Sapone verde » 3

si mesce il tutto e si ottiene una specie di sapone che viene sciolto in litri 260 di acqua calda: serve per 100 pecore. L'igiene nel governo degli ovini, la buona alimentazione influiscono non poco a limitare l'espansione e l'intensità della malattia. Una fra le misure di pulizia di molta importanza e spesso trascurata è la disinfezione degli ovili e degli utensili, che servono per lanuti

ammalati; ma basterà sapere come l'acarò della rogna o lo suo uova nell'ambiente umido della stalla possano vivere per tre o quattro settimane, per capacitarsi che tale disinfezione è necessaria per non vederlo a riprodursi nel morbo. L'espurgo dei ricoveri e degli arnesi è semplice: consiste nell'asporto della lettiera, nel lavarli con liscivio bollente alle mangiatoie ed alle pareti o nell'imbiancamento generale con latte di calce. Potendo lasciar disoccupati gli ovili per quattro settimane si raggiungerebbe meglio lo scopo di estinguere ogni germe dell'esantema.

È assodato che la dominante epizootica scabbiosa dello pecore del Distretto di Spilimbergo-Maniago la si deve all'introduzione di pochi soggetti rognosi, nell'estate scorsa, in un pascolo montano; da ciò emerge quale sia la resa; «stabilità che assumono coloro che omettono di partecipare all'autorità la manifestazione dei casi di scabbia.

Un giovane che fa bene.

Crediamo meritorio rilevati gli elogi fatti sul Forumjulli ad un giovane che fu allievo della Scuola d'Arti e mestieri — il signor Bigotti Enrico, il quale fuge da Maestro-Direttore della scuola di disegno della Società Operaia di Cividale. Il Bigotti fu tra gli scolari più diligenti della nostra Scuola d'Arti e Mestieri; valga l'esempio suo, come anche i vantaggi da lui conseguiti mercè l'istruzione ricevuta nella Scuola stessa, ad eccitare altri giovani operai a frequentarne le lezioni serali ed a persuadere specialmente i genitori non essere mai troppa l'istruzione che i loro figli possono ricevere nella Scuola e giunger sempre il momento in cui dell'augmentata loro coltura ricaveranno profitti non creduti e non vagheggiati nemmeno.

Avviso d'asciutta.

Poi lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali del Consorzio Ledra Tagliamento verrà data l'asciutta nei canali stessi dalla sera del 15 a quella del 28 corrente mese.

Passaggio di pellegrini.

Stamatina, con circa due ore di ritardo, passava dalla nostra stazione il treno dei pellegrini viennesi — cinquecento quaranta circa — i quali recansi a Roma pel Giubileo del Papa.

Un mazzo di chiavi perdute.

L'altra sera dalla piazzetta del Cristo al Teatro Miurva venne perduto un mazzo di piccole chiavi inglesi. L'onesto trovatore è pregato a portarle al Camerino del Teatro che sarà remunerato di competente mancia.

Programma.

- dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 5 aprile alle ore 6 1/2 pom. sotto la loggia municipale.
1. Marcia «La croce Rossa» Arnhoid
2. Coro e Finale III «La Favorita» Donizetti
3. Valzer «Le Ragazze di Vienna» Ziehrer
4. Duetto Finale IV «Gli Ugonotti» Meyerbeer
5. Sinfonia «Dinorah» Meyerbeer
6. Galop «Tramway» Popp.

Servizio telefonico.

Onorevole Redazione, I sottoscritti si rivolgono alla S. V. affinché voglia partecipare che il servizio telefonico passa dal sig. Luigi ing. De Nardo al sig. Giuseppe Bornancin (via Rialto n. 4).

Ringraziamento.

A tutte le gentili persone, che con benevolento interessamento presero parte alle strazianti trepidazioni durante la fatale malattia, ed onorarono col loro concorso i funerali del povero Attilio: Alla Egregia Signora Italia Marzuttini-Fabris, che alle spoglie mortali accordò pietosa ospitalità nel suo tumolo di Famiglia: Domandando venia per le omissioni e dimenticanze eventualmente commesse: Porge le più sentite azioni di grazie La famiglia Clodig.

Banca Cooperativa Udinese.

Il Consiglio d'amministrazione ha disposto anche quest'anno che i Conti a Risparmio all'interesse 4 per cento accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1888 e dell'importo non inferiore a L. 20 nè superiore a L. 500, concorreranno all'estrazione di dieci premi da lire 10 cadauno, che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corrente anno.

Grande Deposito

TAPPEZZERIE IN CARTA d'ogni prezzo e genere presso la Cartoleria ANGELO PERESSINI In via Mercatovecchio UDINE.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Deput Provinciale di Udine. Avviso d'asta. Caduto deserto per mancanza di offerenti l'incanto per lo appalto della quinquennale manutenzione 1888-1892 della strada provinciale Pontebbana sul dato di annuo lire 875242 giusta l'avviso 12 Marzo p. p. N. 1162 il sottoscritto

rende noto che il termine utile per la presentazione delle offerte in secondo aspiramento scade alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì ventitré corrente, che si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria anche sulla presentazione di una sola offerta, e che rimangono inalterate le condizioni fissate col meatovato avviso, delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso la Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio. Udine, 4 aprile 1888.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

le forberie del Negus. Roma, 5. Un telegramma particolare da Massaua, 4 aprile, conferma che gli Abissini continuano la loro ritirata senza interruzione. Il Negus fece spargere voci in Abissinia di avere fatto la pace con gli Italiani in seguito all'offerta da lui accettata di dieci cannoni e di mille fucili, e dopo la consegna di tutto il denaro che trovavasi nelle casse di Massaua.

L'Imperatore a Bismarck.

Berlino, 4. Il Reichsanzeiger pubblica un rescritto dell'imperatore a Bismarck, del 4 aprile, dicente che il decesso di Guglielmo provocò manifestazioni di una imponenza forse senza precedenti. L'intero popolo tedesco pianse la perdita del glorioso imperatore, del Sovrano mite, giusto, energico, rigeneratore dell'unità della patria.

Quasi tutte le nazioni della terra parteciparono al lutto per la perdita del principe in cui scorgevano un sicuro campione della pace. Le numerosissime e gentilissime prove di compartecipazione sono una fonte di consolazione e di sollievo al cuore addolorato del figlio e lo incoraggiano ad assumere fiduciosamente quale erede la corona e il gravoso compito di sovrano, lavorando incessantemente sull'esempio del padre per la prosperità del paese.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

Società Reale di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni degli incendi E DELLO SCOPIO DEL GAS-LUCE DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE. Sede Sociale in Torino, Via Orfane 6, palazzo proprio.

Grande Deposito

TAPPEZZERIE IN CARTA d'ogni prezzo e genere presso la Cartoleria ANGELO PERESSINI In via Mercatovecchio UDINE.

I sofferenti

malattie di stomaco porchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco, flatulenza putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, malacoste tristezza, insonnia, vomito, erampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle Pillole Peppina Dietlorum composte del dott. GI. FALINI, preparato nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. A. di Milano.

Urbani e Martinuzzi

UDINE, Piazza S. Giacomo, UDINE Grande assortimento con disegni ultima novità in stoffe Uomo, a prezzi di massima convenienza, Assumendosi commisioni per vestiti su misura.

STUDIO ARTISTICO Via Cavour - Numero 12 - II. Piano Si assumono commissioni in Lavori Calligrafici per albi, diplomi, indirizzi, dediche, ecc., ecc. Stemmi di famiglia Monogrammi, nomi, fiori, e fregi in rilievo sopra SACCHETTI di NOZZE

Modelli di disegno per ogni genere di ricamo in bianco ed in colori: Iniziali, monogrammi, ecc. per biancheria; disegni per lavori di eleganza, in applicazione, di trapianto al passorto, ago-pittura, ecc. di fantasia ed ogni altra più recente novità di moda nell'arte della ricamatura.

Crómofotografia e ricami ad olio Si impartiscono lezioni del Metodo fisiografico per dipingere su ricci sulla carta, su legno sulla seta e sulla pelle.

Recapito presso il negozio del Sig. A. Francaestto cartolario, in Via Cavour, dove trovansi anche un ricco assortimento di modelli di ricamo nelle relative, dettagliate spiegazioni per facilitarne il lavoro.

Cementi di Bergamo.

Portland artificiale quintale L. 620 Rapida presa » » 385 Lenta presa » » 3.— Calce di Palazzolo eminentemente idraulica » » 320 Calce di Vittorio » » 170 Portland artific. di Casale » » 750

A. V. RADDO

Portland artificiale quintale L. 620 Rapida presa » » 385 Lenta presa » » 3.— Calce di Palazzolo eminentemente idraulica » » 320 Calce di Vittorio » » 170 Portland artific. di Casale » » 750

VENDITA Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vino.

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE di Adolfo de Torres y Herm.º di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA Malaga - Madera - Xeres Porto - Alicante ecc.

Molino d'affittare o da vendere sito in Vat, di proprietà del sig. Vincenzo fu Giacomo Canciani.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce - MILANO Via della Spina 10, - ROMA, Via di Pietra 80-81 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 28.

NOTIZIE DI BORSA

ORARIO DELLA FERROVIA

BORSE ITALIANE
VERNEZIA, 4. Rendita Ital. 1 gen. 30.75 a 30.95
MILANO, 4. Rend. Ital. da 97.85 a 97.00. Cambi Londra da 26.50 a 24.54

BORSE ESTERE
Napol. 10.01 a 10.02
Zecchini 5.85 a 5.87
Lira Sterlina da 12.02 a 12.04
Lira Turca da 12.34 a 12.30

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa
PARTENZE da Udine ore 7.47 a. m.
ARRIVI a Remanzacco ore 8.4 a. m.

da Udine a Venezia e viceversa
PARTENZE da Udine ore 1.43 a. m.
ARRIVI a Venezia ore 7.20 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa
PARTENZE da Udine ore 2.50 ant.
ARRIVI a Trieste ore 7.37 ant.

AMARO D'UDINE
Amato d' Udine
Si prepara e si vende in UDINE da DE CARBONIO DOMENICO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite
FLORIO e RUBATTINO
Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

ANTICOLERICICO
FERRO-CHINA-BISLERI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tónico ricostituente del Sangue

SI REGALANO 1000 LIRE
a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli...
Depilatorio Fratelli ZEMPT.

PODERE RESTELLI
Stabilimento agricolo, orticolo e di floricultura
OLGIATE OLONA (Provincia di Milano) M. 443 M.

Non più Latte versato nel fuoco SERVENDOSI
del bollitore universale - André
con brevetto d' invenzione - Necessario in ogni casa

UNGUENTO di BRACY CLARK
PRESERVATIVO
del PIEDE del CAVALLO
Quest' UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la DINGHIA del CAVALLO

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER.
L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione.

Il premiato Stabilimento
ZARA & ZEN
DI G. ZARA
TIENE PRONTI NEI PROPRI MAGAZZINI MOBILI ED ADDOBBI